



ADAPT

*Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati
sul Diritto del lavoro e sulle Relazioni Industriali*

*La Riforma Hartz
Le politiche occupazionali in Germania*

di FRANCO SALVATORI

Working paper n. 10 Ter/2005

Publicazione registrata il giorno 11 novembre 2001
presso il Tribunale di Modena. Registrazione n. 1609

Il sistema solidale della sicurezza sociale, regolato dalle istituzioni pubbliche, rischia di affondare. Attualmente 2,3 persone sostengono un pensionato, ma fra 30 anni una sola persona dovrà occuparsi di un pensionato. Soltanto 26,5 milioni di lavoratori attivi con relativi contributi assicurativi, la quota più bassa dagli anni del miracolo economico, mantengono oggi 82 milioni di cittadini tedeschi. Di fronte ai 26,5 milioni di lavoratori attivi, ci sono 20 milioni di pensionati, 5 milioni di disoccupati e 2 milioni che ricevono assegni sociali. Ogni giorno di lavoro altri mille lavoratori si ritirano dal lavoro, passando così dal lavoro attivo alla categoria dei passivi, secondo la definizione del bilancio economico nazionale.

Solo con il supporto della previdenza privata, saremo in grado di coprire i vuoti lasciati dai lavoratori di oggi. A causa dei tagli alle prestazioni sociali si dovrà ricorrere ad assicurazioni private anche per i rischi malattia e inabilità al lavoro. La grande riforma del mercato del lavoro in Germania, la riforma Hartz, è entrata in vigore all'inizio del gennaio 2005. Suscitando grandi speranze e timori di impoverimento. Non mancano i dissidi nella compagine governativa. E c'è chi rivanga lo scandalo delle statistiche falsificate degli inserimenti al lavoro dei disoccupati.

Chi ci guadagna e chi perde

Col nuovo anno le riforme Hartz del mercato del lavoro hanno iniziato il loro percorso di attestazione. Ma il cammino è già carico di proteste, ad esempio contro l'"incestuoso" accorpamento dell'assegno sociale con l'indennità di disoccupazione e l'obiettivo di allargare i settori occupazionali a bassa retribuzione. Chi ci guadagna con la riforma Hartz IV sono le persone in grado di lavorare che ricevono un assegno sociale. I perdenti sono quelli che ricevono il sussidio di disoccupazione. Lo stesso accorpamento del sussidio di disoccupazione e del sussidio sociale sta creando gravi danni al sistema di protezione sociale. Secondo il sindacato federale DGB, la metà degli assistiti riceverà di meno e un quarto di loro perderà tutto. Colpirà soprattutto coloro che ricevono il sussidio di disoccupazione e hanno un partner che fa lavori retribuiti, perché dall'anno prossimo verranno messi in conto tutte le retribuzioni, mentre fino ad ora si esentava un montante fino a 510,93 Euro al mese.

Un esempio. La signora F ha ricevuto fino ad oggi un sussidio di disoccupazione di 637 Euro. Non sarà più così. Suo marito guadagna 2.500 Euro al mese e al netto delle tasse gli arriveranno in casa soltanto 1.500 Euro. Nell'agosto del 2002 la Commissione Hartz aveva presentato il rapporto finale, con l'impegno di ridurre i disoccupati di due milioni nel giro di tre anni. Nonostante siano già passati due anni e mezzo, non solo i disoccupati non sono diminuiti, ma sono aumentati di 400 mila unità.

Il pacchetto di riforme Hartz

- Una organizzazione più efficiente per il collocamento al lavoro con l'istituzione su larga scala di Job Center decentrati e agenzie interinali per offrire lavori temporanei ai disoccupati.

- Il miglioramento delle condizioni generali dell'occupazione, attraverso la semplificazione del lavoro temporaneo a seguito dell'eliminazione di vincoli legislativi con l'accordo delle parti sociali e la semplificazione dei cosiddetti Mini-Jobs (part-time a regime ridotto), anche per ridurre il lavoro nero, il finanziamento di nuove forme di lavoro autonomo per i disoccupati (micro-imprese) e sostegni per l'occupazione dei disoccupati ultracinquantenni.

- La trasformazione dell' Ufficio federale del lavoro in Agenzia federale dell'impiego con lo snellimento della struttura organizzativa e la riduzione dell'attività amministrativa.

- Misure di inserimento al lavoro finalizzate alla riduzione della disoccupazione di lungo termine e l'introduzione di un sistema di assistenza economica unificato: il sussidio di disoccupazione di tipo assistenziale, una

prestazione finora corrisposta successivamente all'indennità di disoccupazione di tipo assicurativo, ed il sussidio sociale comunale. Nei Job-Center, a ciascun disoccupato di lungo termine viene assegnato un interlocutore personale con il quale definisce un accordo di inserimento al lavoro. Gli enti pubblici, come i comuni, dovranno creare opportunità di lavoro, per esempio lavori socialmente utili, per i disoccupati in stato di bisogno e i giovani di età inferiore ai 25 anni senza prospettive di lavoro a breve termine.

- Quale unico sistema di assistenza economica per disoccupati idonei al lavoro viene introdotta la "Indennità di disoccupazione II", che comporta dei vantaggi finanziari rispetto ai vecchi sussidi sociali, ma delle perdite per chi percepiva il sussidio di disoccupazione di tipo assistenziale sulla base di un reddito elevato. La "Indennità di disoccupazione I" di tipo assicurativo viene pagata per il primo periodo di disoccupazione, vale a dire per 12 o 18 mesi a seconda dell'età del disoccupato e per un importo pari al 60 per cento del salario netto totale o al 67 per cento se il disoccupato ha un figlio a carico. Per migliorare gli incentivi finanziari sono state ampliate le possibilità di redditi integrativi per chi percepisce l'Indennità di disoccupazione I, mentre nel caso di rifiuto di un lavoro accettabile o di misure di inserimento sono previsti tagli dell'indennità stessa.

Oltre la soglia dei 5 milioni di disoccupati

Per la prima volta nella storia della Repubblica Tedesca i disoccupati hanno superato la soglia dei cinque milioni. Un riassetto non è previsto in tempi brevi. Il governo non sembra preoccupato. Spera nella congiuntura favorevole e nel tempo buono. Il sistema statistico di Norimberga nel gennaio 2005 ha registrato circa 570 mila disoccupati in più rispetto al mese precedente e 400 mila in più rispetto al gennaio dell'anno passato. I dati recenti suonano come una dichiarazione di bancarotta. E la situazione economica non facilita il riassorbimento dei disoccupati. Circa 230 mila degli allora beneficiari dell'assegno sociale soltanto adesso vengono registrati nella lista dei disoccupati in seguito alla riforma Hartz come percettori della indennità di disoccupazione II. E 345 mila entrano nella statistica a causa delle condizioni atmosferiche negative. Anche considerando gli eventi negativi, si deve registrare una crescita di 230 mila disoccupati rispetto all'anno precedente. Comunque, i cinque milioni di disoccupati dichiarati sono soltanto una parte della verità. Circa 1,3 milioni di persone che con sostegno pubblico partecipano a corsi di formazione o a misure per l'inserimento nel mercato del lavoro non vengono considerati. Altri 1,8 milioni potrebbero registrarsi come disoccupati, secondo il parere dell'Istituto pubblico per la ricerca sul mercato del lavoro e la professionalità, ma non lo fanno perché hanno ormai perso la speranza di un posto di lavoro. E dei disoccupati, che hanno superato i 58 anni, non parla più nessuno. Da anni sono stati cancellati dalle statistiche.

Deregolamentazione e flessibilità

La crisi del mercato del lavoro e la quota di disoccupazione che continua a salire, ha spinto il governo Schröder a osare una azzardata trasformazione del mercato del lavoro che deregolamenta, frammenta il sistema occupazionale e retributivo, preferisce il lavoro interinale al posto fisso, deroga i diritti acquisiti, puntando tutto sulla flessibilità estrema. L'obiettivo della riforma è di trasformare i milioni di disoccupati in occupati, anche se si tratta di lavori marginali e mal pagati o di disoccupati di lunga durata che vengono semplicemente "assunti" dalla Agenzia del Lavoro. Il punto di partenza della riforma Hartz I sta nella deregolamentazione del diritto del lavoro, per rendere più flessibile il mercato del lavoro e creare le condizioni per piccoli lavori di sussistenza, a cui possono accedere anche persone non qualificate. E per rendere più attraente per le imprese l'assunzione di nuovi dipendenti. Anche i limiti per le quote dei lavoratori in affitto sono stati cancellati. Per i lavoratori anziani c'è la possibilità di assumere lavori interinali. Per quanto riguarda

la tutela contro il licenziamento, è stato innalzato il livello per l'applicazione della tutela e quindi sarà più facile per le imprese licenziare. Diventano rilevanti i rapporti di lavoro atipici, mentre restano marginali i rapporti di lavoro normali. Aumenta l'occupazione nel settore a basso compenso, per il fatto che la seconda legge del mercato del lavoro ha innalzato la soglia del reddito per i lavori marginali da 325 a 400 Euro. Inoltre è di nuovo possibile un lavoro marginale aggiuntivo al lavoro principale, purché in regola con l'assicurazione sociale. Recentemente il versamento dei contributi è di nuovo discrezionale per il primo lavoro aggiuntivo ed è possibile decidere individualmente il prolungamento del tempo di lavoro.

Complessivamente, saranno avvantaggiati dalla regolamentazione dei lavori marginali soprattutto le persone che non hanno problemi occupazionali. Di conseguenza una riduzione della disoccupazione sarà assai improbabile. L'aspetto positivo da sottolineare viene dal fatto che le nuove regole potranno contribuire alla legalizzazione del mercato del lavoro, tenendo conto che verranno registrate in gran parte le attività che fino ad ora si svolgevano nel sommerso. Per i disoccupati problematici nel mercato del lavoro i lavori marginali potrebbero costituire una posizione strategica per l'ingresso nel mercato del lavoro. Questo percorso diventerà sempre più interessante, anche tenendo conto dei diversi criteri di accettabilità definiti.

L'attivazione dei disoccupati in cerca di lavoro, che ricevono prestazioni sociali e l'orientamento al lavoro primario da parte del personale delle agenzie, sono strategici per il loro recupero nel mercato del lavoro. Gli incentivi monetari possono essere determinanti per il rientro nel mercato del lavoro primario. Si tratta di vedere se i lavoratori che accettano un lavoro a bassa remunerazione con incentivi saranno in grado di fare a meno dei sussidi. Teniamo conto che con la riforma Hartz i sussidi saranno meno generosi. Si terrà conto della durata del trasferimento monetario. Con la legge di riforma del mercato del lavoro l'indennità di disoccupazione sarà ridotta progressivamente da 32 a 12 mesi (18 mesi per i disoccupati anziani). Con l'accorpamento tra indennità di disoccupazione e assegno sociale anche i disoccupati di lunga durata riceveranno sussidi minori. Vengono colpiti in particolare i nuclei individuali, che prima di perdere il lavoro godevano di un reddito relativamente soddisfacente.

In crisi la riforma epocale

La riforma Hartz doveva figurare come la migliore e la più grande riforma sociale dalla nascita della Repubblica Federale. Di fatto viene soprattutto contestata. I disoccupati protestano. Undici distretti regionali contestano la legge, perché temono svantaggi finanziari. Il ministro delle finanze Hans Eichel non crede che in questo anno la riforma gli produca dei risparmi, tenendo conto che gran parte delle linee di riforma risultano discutibili. Il cancelliere federale Gerhard Schröder ha subito individuato un capro espiatorio, offrendo al ministro dell'economia, Wolfgang Clement, la responsabilità dell'applicazione della riforma. All'inizio la riforma Hartz sembrava piuttosto una grande illusione. Le parole d'ordine: rafforzare la motivazione dei disoccupati e alleggerire la spesa pubblica! Collocamento veloce, più servizi per chi è in cerca di un'occupazione, più diritti e più doveri per i disoccupati, particolari interventi per i nuclei familiari, anziani e giovani, accorpamento fra indennità di disoccupazione (Arbeitslosenhilfe) e assegno sociale (Sozialhilfe), incoraggiamento al lavoro autonomo.

Gli uffici del lavoro si trasformano in JobCenter, agenzie di servizi per il mercato del lavoro. Fungono anche da ufficio sociale, ufficio giovani, ufficio per l'alloggio, e per tutti i servizi del mercato del lavoro, i cui clienti siano i disoccupati e i datori di lavoro. La funzione centrale consiste nel curare i contatti con le aziende per l'acquisizione di posti di lavoro. I lavoratori sono obbligati in futuro a informare immediatamente il Job-Center quando è in corso un processo di licenziamento. In mancanza di informazione nei tempi dovuti, il lavoratore viene penalizzato

Accettare qualsiasi
lavoro o perdere i
sussidi

forfettariamente per ogni giorno di ritardo, riducendo l'indennità di disoccupazione. I disoccupati che hanno particolari responsabilità per persone dipendenti o per familiari ricevono priorità nell'inserimento lavorativo.

Per quanto riguarda l'accettabilità "ragionevole" di un posto di lavoro, si tiene conto della situazione. Sono stati aggiornati i criteri di valutazione geografici, materiali, funzionali e sociali. Naturalmente si pretende di più dal giovane singolo disoccupato, per esempio per la mobilità, che non per il disoccupato con responsabilità familiari. I giovani devono darsi da fare per trovare un posto di lavoro per apprendistato e formazione. I giovani che hanno seri problemi di integrazione vengono seguiti in modo intensivo attraverso la collaborazione delle scuole, dei centri di formazione, progetti di inserimento lavorativo, politiche giovanili.

Ci si chiede se non sia piuttosto una gigantesca terapia occupazionale per politici, autorità e mezzi di comunicazione. Una gran parte della spesa sociale scompariva nel mostruoso apparato amministrativo con burocrazie concorrenti. Invece di collocare il più presto possibile i disoccupati di lunga durata, questi venivano trasportati di qua e di là dagli uffici sociali comunali all'ufficio federale del lavoro. In seguito i disoccupati di lunga durata riceveranno un unico sussidio che si chiamerà "indennità di disoccupazione II", più o meno l'ammontare del sussidio sociale. In futuro tutti i disoccupati di lunga durata verranno gestiti dalla agenzia federale del lavoro.

Il primo progetto di riforma è entrato in funzione all'inizio di gennaio 2003. Obiettivo principale la creazione a rete di agenzie di servizio per il personale, che assumono i disoccupati a compenso minimo e li affittano alle imprese. Teoricamente i disoccupati dovrebbero essere collocati in un posto di lavoro stabile, e non essere affittati ora all'una ora all'altra impresa provvisoriamente. Di fatto, su 45 mila disoccupati che hanno accettato di essere collocati in affitto, meno di un terzo ha trovato un posto di lavoro coperto dall'assicurazione sociale. Dal primo di aprile 2003 sono stati introdotti i nuovi MiniJobs (piccoli lavori) e gli Ich-Ags (impresa monogestionale). Per coloro che hanno piccoli introiti, come i distributori di giornali e i cassieri, è prevista l'esenzione dalle tasse fino a un massimo di 400 Euro (prima 325) al mese. I datori di lavoro pagano con il 25 per cento una quota forfettaria di contributi assicurativi. Per i servizi di pulizia si usano retribuzioni forfettarie. Mentre si riducono i contratti di lavoro regolari stanno dilagando i MiniJobs (più di sette milioni e mezzo nel maggio 2003). L'unico aspetto positivo è la attesa riduzione del lavoro in nero. Sempre più disoccupati, grazie ai sussidi statali (nel primo anno 600 Euro al mese), si rendono indipendenti come azienda unigestionale, la Ich-AG. Attualmente si registrano 142.300 aziende sussidiate.

Il disoccupato che percepiva finora l'indennità di disoccupazione e vorrebbe limitarsi ad accettare un lavoro a tempo parziale, lo può fare solo se ha a suo carico la cura dei figli o di anziani non autosufficienti. Dall'inizio di quest'anno le agenzie del lavoro accettano qualsiasi attività a tempo parziale.

Il ministro dell'economia sarà responsabile del successo, o dell'insuccesso, della riforma del mercato del lavoro. I disoccupati che finora lavoravano a tempo pieno, ma che per il futuro vorrebbero lavorare solo a tempo parziale, riceveranno di conseguenza una indennità di disoccupazione al livello basso delle retribuzioni. Purché il disoccupato sia in grado e disponibile a lavorare almeno 15 ore alla settimana alle condizioni del normale mercato del lavoro. La rinnovata politica dell'occupazione, con il supporto della commissione Hartz, sembra destinata a rivoluzionare il mercato del lavoro, innescando interventi arditi sul piano economico e sociale. Nella compagine governativa si fa largo la richiesta di allineare le indennità di disoccupazione dell'Est e dell'Ovest attualmente divergenti.

L'occultazione delle statistiche occupazionali

Il presidente dell'Istituto Ifo per la ricerca statistica, Hans-Werner Sinn, sarà in grado di far luce definitivamente sulla situazione del mercato del lavoro, come aveva promesso il ministro federale dell'economia, Wolfgang Clement? E come si presenterà la Agenzia federale del lavoro? Alla fine di febbraio è scoppiata di nuovo la questione sulla attendibilità delle statistiche occupazionali. Circa 1,6 milioni di disoccupati sono "sommersi" in prepensionamento, in lavoro a tempo parziale o cose simili. Questa "riserva silenziosa", corrispondente a 1,3 milioni di lavoratori, non appare affatto nelle statistiche. Lo stesso avviene per coloro che ricevono l'assegno sociale, che non sono classificati come persone in grado di lavorare, ma che spesso si incontrano nel mercato nero del lavoro. Dal 1995 al 2004 sono andati persi 1,26 milioni di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno. Nonostante l'evidenza che la perdita delle migliaia di posti di lavoro regolari a tempo pieno sia dovuta all'espandersi dei piccoli lavori saltuari e a bassa retribuzione, c'è chi insiste a livello governativo per l'espansione dei Mini-Jobs, che hanno di "positivo" soltanto l'occultazione di milioni di disoccupati. Si ritiene che la disoccupazione in Germania dipenda essenzialmente dal problema dei lavoratori a bassa qualifica. Da qui è iniziata la crescita della disoccupazione negli ultimi 30 anni. E' ormai necessaria una piccola rivoluzione. Finora abbiamo offerto indennità di disoccupazione a coloro che non lavorano. Si è creato così un salario minimo per l'economia privata, che in molti casi rimane al di sopra della produttività dei lavoratori. Il risultato è la disoccupazione di massa. Non bisogna investire il capitale nella fornitura di indennità di disoccupazione ma piuttosto in incentivi. Così si ridimensionano le retribuzioni e ci sono più posti di lavoro a basso salario. Ma i sindacati diffidano dell'entusiasmo per il Niedriglohnsektor, il settore a bassa retribuzione, che rammenta la situazione americana. Parallelamente si è aperta una controversia assai delicata fra il governo federale e le amministrazioni comunali. Con una legge molto discussa si era arrivati a fare chiarezza fino ai minimi particolari, definendo la partecipazione finanziaria dei due soggetti istituzionali. I comuni sarebbero intervenuti soltanto a favore dei percettori dell'assegno sociale, che non fossero capaci di lavorare. Da parte sua il governo federale sarebbe intervenuto a coprire le spese per l'erogazione delle indennità di disoccupazione.

Mini-Jobs disoccupati in affitto e

La commissione Hartz aveva elaborato un piano per la crescita economica, che avrebbe risolto gradualmente il grave problema della disoccupazione di massa. Ma la situazione economica continua ad essere debole. Così attraverso l'introduzione dei Mini-Jobs si sono creati due milioni e mezzo di posti di lavoro per bassi salari. Ma per contrappeso sono stati eliminati 340 mila posti di lavoro stabili a tempo pieno, causando gravi danni al sistema di sicurezza sociale per i bassi introiti della contribuzione per la cassa malattia. Quanto marginale risulti l'intervento delle istituzioni del mercato del lavoro, nonostante i costosi finanziamenti, ce lo conferma uno studio dell'Istituto dell' Economia Tedesca di Colonia, il Kölner Institut der Deutschen Wirtschaft. La quota dei disoccupati che hanno ritrovato un lavoro attraverso l'agenzia federale, dal 2002 è diminuita dal 31,7 al 18,3 per cento. L'autore dell'indagine si chiede se valga la pena una tale struttura con risultati tanto bassi. Il ruolo delle agenzie del lavoro diventa sempre più marginale. Solo un posto di lavoro su tre viene segnalato dall'impresa alle istituzioni del mercato del lavoro. E d'altra parte la grande maggioranza dei disoccupati si cerca un lavoro per conto proprio. Negli ultimi due anni la capacità di intermediazione dei posti di lavoro si è quasi dimezzata. Solo un 18 per cento dei disoccupati in cerca di lavoro trova un inserimento lavorativo attraverso il classico sistema della intermediazione delle agenzie del lavoro.

Tuttavia sarà possibile abbassare il livello della disoccupazione statistica, per esempio eliminando tutti coloro che percepivano un assegno sociale e quindi non erano registrabili fra i disoccupati. C'è anche un altro sistema per evitare un ulteriore

peggioramento del bilancio fino alle elezioni del Bundestag. In seguito, secondo i principi dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, sarà sufficiente un'unica ora di lavoro settimanale per dichiarare gli attuali disoccupati in cerca di lavoro come lavoratori effettivi. La agenzia federale del lavoro richiede invece un minimo di 15 ore settimanali. Tale ridefinizione garantirebbe una diminuzione di 500 mila disoccupati.

**Cinico
rifornimento?**

Un industriale creativo ha studiato un sistema di rifornimento, con il quale i disoccupati di lunga durata vengono mandati a lavorare in una azienda per tre o quattro Euro all'ora. Ai disoccupati resta solo un Euro, il resto va a rifornire le casse dell'Agenzia Federale del Lavoro. L'ulteriore sviluppo consiste nel fatto che il datore di lavoro affitta i lavoratori ammalati all'industria farmaceutica come "conigli da esperimento", in cambio di versamenti alla cassa malattia. Un Euro lo trattiene l'affittatore, perché deve comunque tener conto dell'ammalato. Sembra una iniziativa cinica? No, è puro cinismo, risponde il giornalista del quotidiano berlinese Tagespiegel.

Già da molto tempo gli imprenditori traggono vantaggio dalle riforme del mercato del lavoro, volute dall'allora coalizione verde-rossa. Anche le agenzie dei servizi al personale avranno la possibilità di affittare i disoccupati alle aziende. I risultati sono meno soddisfacenti di quanto promesso. Pochi, rispetto alle aspettative, sono i disoccupati a prestito che ottengono un lavoro a tempo pieno. Prendiamo l'esempio della Ich-AG, l'azienda unipersonale. I lavoratori vengono licenziati dalle loro aziende, dove gli stessi lavoratori, in qualità di autonomi, riprendono il loro servizio a contratto.

**Lavori a
retribuzione
bassa**

Anche le aziende possono ingaggiare disoccupati a un euro all'ora. Nell'assunzione di un disoccupato di lunga durata, l'azienda contratta individualmente un ragionevole compenso di mercato dai tre ai quattro euro all'ora da versare all'agenzia del lavoro. Al lavoratore assunto rimane soltanto un euro all'ora in aggiunta alla indennità di disoccupazione. Alcuni gruppi parlamentari suggeriscono di offrire ai disoccupati tedeschi posti di lavoro temporaneo nelle regioni asiatiche colpite dal maremoto. Accettando lavori da un euro l'ora (finora gestiti solo da fondazioni e istituzioni pubbliche), si presume che i disoccupati possano riprendere contatto con le aziende per un possibile reinserimento. Mentre le agenzie del lavoro riforniscono il sistema. Il gruppo parlamentare PDS ha fortemente protestato, dichiarando che questa deregolamentazione crescente condurrebbe allo smantellamento del sistema contrattuale tedesco. Secondo il portavoce del gruppo parlamentare del Bundestag, le aziende sfruttano i disoccupati per brevi periodi a retribuzione minima, invece di offrire loro un posto di lavoro duraturo.

Le imprese impegnate nella creazione di posti di lavoro ricevono incentivi. I Job-Center e i Kompetenz-Center sostengono queste iniziative. Nuovi posti di lavoro e smantellamento del lavoro in nero, grazie alla Ich-AG (azienda unipersonale) e alla Familien-AG (azienda familiare), fase preliminare alla piena indipendenza. I disoccupati ricevono come incentivo per la registrazione di una Ich-AG tre anni di incentivi, che si orientano all'ammontare della indennità di disoccupazione e dei versamenti contributivi, che dipendono dal reddito della Ich-AG. Tali redditi sono sottoposti a una imposizione fiscale forfettaria del 10 per cento. Ai redditi devono corrispondere i versamenti contributivi. Il reddito non deve superare i 25 mila Euro.

**L'accettabilità
posto di lavoro
del**

Per coloro che ricevono l'indennità di disoccupazione ogni offerta di lavoro è da considerarsi accettabile. Contrariamente a quanto avviene per coloro che ricevono regolarmente l'indennità di disoccupazione I, sono costretti ad accettare

retribuzioni al di sotto del contratto di lavoro e delle retribuzioni adeguate alla regione. Sono costretti ad accettare anche piccoli lavori non coperti dalla sicurezza sociale. Fatta eccezione per offerte di lavoro a condizioni che siano al di sotto del 30 per cento della paga normale. Ultimamente è stato introdotto anche l'obbligo di accettare lavori occasionali e rapporti di lavoro non assicurati, che vengono considerati lavori socialmente utili e aggiuntivi. In aggiunta all'indennità di disoccupazione II si riceve un risarcimento di uno o due Euro all'ora. Questi lavori vengono offerti normalmente dalle associazioni benevole o dalle amministrazioni comunali. Il ministero federale del lavoro conta sulla disponibilità di 600 mila offerte di lavoro. Coloro che non accettano offerte ragionevoli per lavoro, apprendistato o integrazione sociale vengono penalizzati con una riduzione dell'assegno assistenziale del 30 per cento per tre mesi. E perdono anche l'eventuale supplemento legato alla regolare indennità di disoccupazione. Ai giovani dai 15 ai 25 anni che rifiutano, vengono cancellate le prestazioni. Per tutti gli altri un nuovo rifiuto comporta un'ulteriore riduzione del 30 per cento, che incide anche sulle prestazioni per l'alloggio e il riscaldamento. Eccezionalmente si accetta il rifiuto dell'offerta di lavoro ai disoccupati impegnati nella cura dei bambini sotto i tre anni e per coloro che si prendono cura dei familiari non autosufficienti. E anche quando la persona non è in grado di affrontare il lavoro, per ragioni psichiche o fisiche.

L'alloggio

Cosa intendono le istituzioni per un alloggio adeguato? 45 metri quadrati per una persona sola e 15 per ogni persona in più. I costi per l'alloggio e il riscaldamento vengono assunti dalle istituzioni. Se la casa è troppo costosa l'inquilino può essere costretto a trasferirsi altrove. Ma i costi del trasloco a carico delle istituzioni sono talmente onerosi (mediatore, canone d'affitto doppio nel mese del trasloco, costi per il trasloco e lavori di restauro) che le amministrazioni rinunciano al trasloco. Per il proprietario è considerata adeguata una abitazione con una superficie abitabile di 130 metri quadrati e di un terreno di 500 metri quadrati (800 in campagna). In mancanza di regole e quote di prestazione a livello nazionale, sono le agenzie del lavoro locali, a gestione pubblica, che fanno la valutazione. Chi riceve l'indennità di disoccupazione II, come inquilino non riceve indennità di alloggio aggiuntive e chi è proprietario non ha diritto a supplementi. A Monaco, per esempio, viene considerato adeguato un canone d'affitto fino a 429,50 Euro al mese per una persona sola e fino a 644,30 Euro per due persone. Per coloro che abitano in casa di proprietà le istituzioni si fanno carico non dell'affitto ma dei costi di gestione (interessi ipotecari, imposta fondiaria, assicurazione della casa).

Cosa intendono le istituzioni per un alloggio adeguato? 45 metri quadrati per una persona sola e 15 per ogni persona in più. I costi per l'alloggio e il riscaldamento vengono assunti dalle istituzioni. Se la casa è troppo costosa l'inquilino può essere costretto a trasferirsi altrove. Ma i costi del trasloco a carico delle istituzioni sono talmente onerosi (mediatore, canone d'affitto doppio nel mese del trasloco, costi per il trasloco e lavori di restauro) che le amministrazioni rinunciano al trasloco. Per il proprietario è considerata adeguata una abitazione con una superficie abitabile di 130 metri quadrati e di un terreno di 500 metri quadrati (800 in campagna). In mancanza di regole e quote di prestazione a livello nazionale, sono le agenzie del lavoro locali, a gestione pubblica, che fanno la valutazione. Chi riceve l'indennità di disoccupazione II, come inquilino non riceve indennità di alloggio aggiuntive e chi è proprietario non ha diritto a supplementi. A Monaco, per esempio, viene considerato adeguato un canone d'affitto fino a 429,50 Euro al mese per una persona sola e fino a 644,30 Euro per due persone. Per coloro che abitano in casa di proprietà le istituzioni si fanno carico non dell'affitto ma dei costi di gestione (interessi ipotecari, imposta fondiaria, assicurazione della casa).

Coloro che ricevono prestazioni di indennità di disoccupazione non possono oltrepassare una certa soglia di patrimonio. Altrimenti perdono i diritti. L'intestatario

del sussidio e il suo partner non possono accumulare ciascuno più di 200 Euro all'anno e complessivamente non oltre i 13 mila Euro a persona. Per i nati prima del 1948 vi è un esonero di 520 Euro per anno e non si può superare la soglia di 33.800 Euro a persona. Per un sessantenne che chiede oggi il sussidio e ha un partner della stessa età è consentito un risparmio fino 62.400 Euro. Se i due hanno 50 anni il risparmio è consentito solo fino a 20.000 Euro. Per i figli sotto i 18 anni si può accumulare fino a 4.100. E per ciascun membro della famiglia 750 Euro per acquisti necessari.

Le indennità

Per le indennità si calcolano 345 Euro a persona nei vecchi Länder (331 nei nuovi), 622 Euro per una coppia (596 nei nuovi). In aggiunta lo stato si fa carico dei costi per il canone d'affitto e il riscaldamento. Per donne in cinta, per donne singole con figli e per disabili vi sono ulteriori prestazioni. Per ogni figlio della famiglia bisognosa ci sono indennità aggiuntive, a seconda se ha più o meno di 14 anni. Una famiglia di quattro persone con due figli (13 e 17 anni) riceve nei vecchi Länder 1.105 Euro. Un esempio. Una persona singola riceve un'indennità mensile di disoccupazione per 625 Euro. Il canone d'affitto è di 255. Per il riscaldamento interviene l'istituzione con 40 Euro al mese. In più le spettano un'indennità d'alloggio mensile (68 Euro), e si arriva a 693 Euro. Se non ha ancora trovato lavoro, deve fare richiesta per l'indennità di disoccupazione. L'agenzia del lavoro dovrà verificare se sia necessaria una prestazione aggiuntiva.

Il Kinderzuschlag è un supplemento versato dall'amministrazione pubblica ai nuclei familiari che hanno figli e hanno reddito basso. E' sufficiente per superare appena la soglia di povertà. Se nonostante il supplemento di 140 Euro mensile a figlio non supera la soglia di povertà, riceverà soltanto un assegno sociale, l'ALG II. Per le famiglie con due figli il reddito lordo deve collocarsi fra 1.700 e 2.000 Euro, per far sì che le venga pagato il supplemento per i figli. Una madre sola con un figlio può chiedere il supplemento, purché il suo reddito non superi i 788 Euro e non sia al di sotto dei 648 Euro. I disoccupati che ricevevano una indennità di disoccupazione ora ricevono un supplemento per un periodo limitato, il cui ammontare dipende dalla composizione del nucleo familiare. Per una famiglia con due figli, 440 Euro mensili. Ma facendo un pò di calcoli ci si accorge che il versamento del supplemento figli ci danneggia. Con un reddito lordo di 1.700 Euro e due figli non puoi superare la soglia di 1.902 Euro, mentre si può arrivare fino a 2.274 Euro senza il supplemento.

Il tribunale sociale denuncia irregolarità nella gestione delle agenzie del lavoro. Per esempio una donna ha diritto all'indennità di disoccupazione, anche se ha un partner. Non tutti quelli che vivono nello stesso appartamento vivono in modo matrimoniale e di conseguenza il reddito del partner non deve essere preso in considerazione per valutare diritto all'eventuale prestazione. Contemporaneamente si è verificata una grave infrazione alla Legge fondamentale. Contro l'articolo 3, la coppia eterosessuale non sposata riceve, con l'introduzione della legge Hartz IV si trova in una posizione di svantaggio rispetto alle persone con relazioni omosessuali.

Il reddito

Che cosa rimane degli introiti supplementari?

Gli introiti propri riducono le prestazioni dell'indennità di disoccupazione e dell'assegno sociale dovuti. Fanno eccezione le indennità per la cura dei bambini e degli anziani non autosufficienti. Per esempio. Una famiglia di quattro persone ha diritto a 1600 euro e questo viene versato ogni mese se non vi sono altri introiti. Ma la famiglia riceve 308 euro per prestazione figli, e il capofamiglia riceve 792 euro per indennità malattia. Di conseguenza le prestazioni si riducono di 1.100 Euro. La famiglia riceve soltanto 500 Euro.

Una regolamentazione speciale riguarda il conteggio degli introiti da lavoro. Quanto resterà agli interessati, dipenderà dal reddito lordo. Fino a 400 Euro il 15 per

cento non viene calcolato. Fino a 900 Euro non viene calcolato il 30 per cento. Fino a 1500 Euro si defalca di nuovo il 15%. Sul reddito netto si defalca soltanto una percentuale dal 15 al 23 per cento. La coalizione governativa si era resa conto, in ritardo, che bisognava offrire maggiore possibilità di reddito. La portavoce dei Verdi per il mercato del lavoro, Thea Dückert, si era resa conto che doveva migliorare la Hartz IV. Ogni Euro su due di reddito da lavoro doveva essere esonerato dalla dichiarazione dei redditi.

Il BridgeSystem, un sostegno per i lavoratori anziani.

L'attuale sviluppo demografico negativo spinge il governo a sostenere la partecipazione degli anziani al mercato del lavoro. Vi sono due percorsi complementari:

- Rimanere nel mercato del lavoro assicurandosi la retribuzione. A cui si aggiunge l'indennità di disoccupazione, che sostituisce, per i disoccupati con più di 55 anni, per i primi anni dal licenziamento una parte del reddito perduto in un posto di lavoro a bassa retribuzione regolarmente assicurato. Per i lavoratori anziani che accettano un nuovo posto di lavoro i contributi sociali per l'assicurazione disoccupati viene ridotta. Vengono agevolati per gli anziani anche i contratti di lavoro a tempo determinato.

- Il BridgeSystem rende provvisoriamente, per i lavoratori e le lavoratrici anziane con più di 55 anni, di annullare la prestazione di indennità di disoccupazione o di fare a meno della tutela del JobCenter. Invece dell'indennità di disoccupazione viene corrisposta una prestazione forfettaria mensile e la completa copertura assicurativa.

I Il commento del sindacato DGB. Modernizzazione o deregolamentazione?

L'editorialista della rivista Soziale Sicherheit della Fondazione Hans Böckler, Hans Büttler, si pone la domanda. L'obiettivo prioritario da raggiungere è quello di integrare le persone in grado di lavorare nel mercato del lavoro, mettendole nella condizione di guadagnarsi il proprio sostentamento con il lavoro retribuito. Ma la riforma non si pone il problema della giustizia sociale. Non si chiede se la prestazione sociale venga corrisposta dall'agenzia del lavoro o dall'ufficio sociale o dalle società comunali per l'occupazione. L'ingiustizia sta nel fatto che con la riforma non si tiene conto se il disoccupato ha lavorato e per quanto tempo. Chi per quaranta anni ha lavorato offrendo alla società servizi e prodotti, ha pagato le tasse e ha versato i contributi, dopo un anno di disoccupazione non può essere trattato come uno che non ha mai lavorato. Già da anni l'esperto sociale della SPD, Rudolf Dreßler, ammoniva: "Se valutiamo quaranta anni di lavoro come quaranta anni di balalaika, allora il nostro sistema sociale crollerà". Nell'erogazione delle prestazioni sociali non è sufficiente tenere conto dei bisogni, si devono valutare anche le prestazioni lavorative. I sindacati non condividono la riforma Hartz. Semplicemente la sopportano per non creare problemi alla coalizione rosso-verde.

Politici, sindacati e associazioni si chiedono se i Mini-Jobs, i lavori marginali, saranno il motore del mercato del lavoro o gli ammazza-posti di lavoro (Der Spiegel 53/2004). Il presidente del DGB, Michael Sommer, è per la seconda ipotesi. I cosiddetti lavori insignificanti dovrebbero essere eliminati. Sotto Natale si è aperto di nuovo il dibattito. I lavori a tempo parziale sussidiati con fondi pubblici verranno eliminati? Oppure siamo convinti che proprio questi lavori siano in realtà storie di successo? Di sicuro questi lavori portano mobilità e flessibilità nel mercato del lavoro, ma non si può nascondere che questo trend in molti casi vada a scapito dell'occupazione regolare. Le imprese sostituiscono il personale stabile con prestazioni lavorative occasionali. Direttamente o trasferendo i lavori in imprese che offrono lavori occasionali.

Il nocciolo della riforma si trova nelle cosiddette agenzie di servizi al personale (PSA). Vengono costituite da aziende produttive a lavoro interinale insieme a gestori

I Mini-Jobs in competizione con i posti di lavoro?

privati o dagli stessi uffici del lavoro. L'obiettivo è quello di ridurre le barriere all'ingresso nel lavoro o di favorire un ritorno veloce nel mercato del lavoro. I disoccupati vengono assunti dalle agenzie dei servizi al personale e subito dati in affitto alle imprese con l'idea di collocarli definitivamente. Il DGB sostiene l'iniziativa come strumento orientato all'inserimento nel mercato del lavoro. Al congresso federale il DGB si è impegnato a garantire ai lavoratori in affitto le stesse condizioni di lavoro dei lavoratori fissi.

Attività lavorative marginali (Mini-Jobs) e aziende unipersonali (Ich-AG). Due nuovi strumenti dovranno concorrere a controllare il lavoro nero. La Ich-AG, l'azienda a gestione singola, punta a ridurre il lavoro nero dei disoccupati. I piccoli lavori regolamentati dovrebbero ridurre il lavoro nero nei servizi domestici. Con l'azienda a gestione singola i disoccupati percepiscono per tre anni un incentivo mensile se diventano autonomi. L'incentivo equivale più o meno all'indennità di disoccupazione ed è degressiva. Tiene conto del reddito e dei contributi versati. Viene applicata una tassa forfettaria. I lavori a domicilio retribuiti vengono legalizzati e il capitale non può superare i 500 Euro. Il costo dei servizi domestici può essere esonerato dalle tasse. Il DGB ritiene positivo che si sostenga il passaggio al lavoro indipendente. Si preoccupa tuttavia che gli incentivi erogati penalizzino altre forme di lavoro indipendente. Senza una chiara definizione dei MiniJobs non si può escludere che vi siano conseguenze negative per attività professionali come la cura dei minori e degli anziani e le pulizie domestiche. L'attuale regolamentazione dei piccoli lavori per la contribuzione sociale deve essere applicata anche ai lavori domestici. Per garantire il versamento dei contributi si tende a imporre l'acquisto dei servizi direttamente presso le agenzie pubbliche.

Crediti agevolati alle imprese (Job-Floater). Il governo offre crediti agevolati, fino a 100 mila Euro, alle piccole e medie imprese che assumono disoccupati. Si presuppone che col finanziamento delle aziende si possa finanziare, indirettamente, la disoccupazione. Il DGB lo ritiene un intervento positivo, purché produca effetti positivi per l'occupazione.

Le regole dell'accettabilità del lavoro offerto. Chi viene licenziato deve registrarsi immediatamente come disoccupato. Altrimenti potrebbe avere una riduzione dell'indennità disoccupazione. Da ora in poi i disoccupati soli dovranno essere disponibili alla mobilità, valutata sulla base di criteri geografici, materiali, funzionali e sociali. La novità è che sarà a carico del disoccupato dimostrare che il lavoro rifiutato sia inaccettabile. Altrimenti vengono comminate sanzioni con il blocco delle prestazioni sociali. Tenendo conto che la sanzione dovrà essere più dura per chi rifiuta un posto di lavoro, rispetto a chi rinuncia a partecipare a un corso di qualificazione. Per gli ultracinquantenni che accettano un posto di lavoro a basso costo è previsto un supplemento retributivo fino alla metà di quanto risulta ridotto lo stipendio anteriore. Le aziende che assumono disoccupati anziani sono esenti dal versamento dei contributi per l'assicurazione per la disoccupazione. Il sindacato ritiene aleatorio che l'abbattimento del costo del lavoro al 3,15 per cento possa agevolare l'assunzione di disoccupati anziani.

Contrasto fra riforma del mercato del lavoro e riforma sociale

Il DGB dell'Assia ha registrato un bilancio distruttivo dell'applicazione della Hartz IV e della relativa riforma sociale. Le informazioni sono contraddittorie e le indennità vengono definite arbitrariamente da comune a comune. Nel frattempo la intermediazione per l'inserimento nel lavoro risulta evanescente. In molti dei nuovi Job-Center mancano i computer, le brochure informative per chi cerca lavoro. Molti operatori sono sovraccaricati di lavoro e non hanno nessuna esperienza di mercato del lavoro. Il DGB della Baviera critica anche il sistema in sé. Un operaio di 58 anni che cinque anni prima aveva perso il posto di lavoro alla Opel aveva sottoscritto la

cosiddetta regola del 58enne presso il vecchio ufficio del lavoro. Aveva quindi rinunciato a offerte di lavoro, sulla base di un attestato che gli avrebbe garantito il suo assegno di disoccupazione fino alla pensione. Ma con l'applicazione della riforma Hartz tutto è stato cancellato.

La politica del mercato del lavoro in Germania viene sottoposta a una trasformazione paradigmatica, in seguito alla quale il principio basilare della solidarietà e della collettività viene individualizzato. Sui cittadini viene scaricata la responsabilità della loro situazione sociale e lo Stato regolatore si tira indietro. In questa strategia si riscontrano due esempi significativi: il cambiamento del sistema di protezione contro il licenziamento e l'irrigidimento sulla accettabilità del lavoro per i disoccupati. Sta di fatto che la media delle nuove assunzioni negli ultimi cinque anni si sono registrate nelle piccolissime aziende con anche una sola persona, dove il licenziamento sarebbe quasi assente. La quota dei lavoratori senza tutela contro il licenziamento, che secondo le regole precedenti ammontavano a 3,5 milioni di lavoratori dipendenti e iscritti alla sicurezza sociale, potrebbe col tempo raggiungere una quota di 6,5 milioni. Attualmente in Germania si stanno applicando le riforme del mercato del lavoro, che somigliano molto alla deregolamentazione. La tutela contro il licenziamento è stata allentata, è stata resa più semplice l'introduzione di rapporti di lavoro atipici, le regole per ricevere prestazioni sociali sono irrigidite, della riduzione della disoccupazione e dell'aumento dei lavoratori attivi non ci sono tracce.

La riduzione dei diritti del lavoro e dello Stato Sociale

Heide Pfarr, in un articolo sulla rivista WSI-Mitteilungen della Fondazione Hans Böckler, titola: "Riduzione dei diritti del lavoro/Riduzione dello Stato Sociale". Il programma di governo della CDU si rifaceva al motto "Crescita, lavoro e benessere". Di sicuro ci si troverà di fronte alla decurtazione dei diritti alla protezione sociale. Si presume che le aziende facciano a meno di assumere nuovi dipendenti, per timore di non potersene disfare se non con una indennizzazione molto cara e con estenuanti processi presso il tribunale del lavoro. Per questo le aziende con meno di 20 dipendenti possono essere esonerati dall'applicazione della protezione dal licenziamento.

La rivista WSI-Mitteilungen esordisce sul tema "Fra integrazione sociale e lavoro coatto". L'attuale modello tedesco con un parallelo mercato del lavoro finanziato dallo stato viene considerato come uno strumento errato per rispondere alla domanda di occupazione. I disoccupati dovranno quindi in futuro, sul modello degli USA e di altri paesi, occuparsi prevalentemente di trovare un lavoro, discutere i rigidi criteri di accettabilità e le riduzioni delle indennità, per accettare infine lavori a bassa ricompensa nella economia privata. Anche con la riforma Hartz non potremmo fare a meno delle sovvenzioni pubbliche per l'occupazione attraverso le istituzioni comunali e le organizzazioni sociali. La Alternativa elettorale Lavoro e Giustizia Sociale, un nuovo partito di sinistra sostenuto dal PDS e dall'ex-presidente della SPD, Oskar Lafontaine, chiedono politiche fiscali solidali e giuste. Le grandi imprese e i grandi capitali devono essere adeguatamente tassati, mentre si dovranno ridurre gli aggravii sui lavoratori e le famiglie. Secondo il presidente del DGB, Michael Sommer, la riforma del cancelliere Schröder ha trasformato drasticamente il carattere della assicurazione contro la disoccupazione. Se per più di un anno resti senza lavoro, lo stato sociale non ti offre più il livello di vita garantito dai contributi versati. Si occupa soltanto della tua povertà estrema.

Il mercato del lavoro in Germania: un brutale paradiso?

Così titola il quotidiano di Francoforte, facendo riferimento al dumping sociale che caratterizza in particolare la competizione tra la Germania e la Danimarca, soprattutto nel settore della macellazione. In Danimarca è diventato uno slogan elettorale, da quando i grandi mattatoi danesi hanno licenziato i loro dipendenti e hanno trasferito la produzione in Germania. Secondo il parere del capo del

sindacato, questo avviene perché in Germania ci sono condizioni da Far West e si pagano stipendi da fame. Il più autorevole quotidiano danese, Jyllands-Posten, si chiede perché le grandi aziende di macellazione abbiano chiuso i battenti e si siano installati in Germania insieme ai loro novecento dipendenti. Chiaro: il costo del lavoro in Germania corrisponde a un quarto di quello danese. Il costo del lavoro nel settore dei servizi in Euro al mese è il seguente. Dai 3.961 della Danimarca ai 3.455 della Germania, e in fondo alla lista, con notevoli oscillazioni, la Cecenia con 832 e la Polonia con 831. Mentre sul mercato del lavoro in Gran Bretagna c'è ancora bisogno di lavoratori, con 600 mila posti di lavoro da coprire, gli esperti si aspettano una invasione di persone in cerca di lavoro provenienti dai paesi dell'allargamento ad oriente dell'Unione europea. Nel maggio del 2004 erano circa 130 mila di cui il 60 per cento dalla Polonia. Nonostante che la quota dei disoccupati sia arrivata a oltre 5 milioni, anche dai paesi vicini alla frontiera orientale dell'Oder e degli Erzgebirge 55 milioni di ceceni, polacchi e slovacchi aspettano che si ripeta il miracolo economico con assegni sociali e salari che rappresentano una minima parte di quelli della Germania. Anche l'industria automobilistica della Germania da molto tempo ha trasferito in quei paesi la produzione, per esempio in Ungheria e in Slovacchia. E sempre di più anche i ceti medi tedeschi trasferiscono i loro posti di lavoro nell'est a basso costo. All'inizio del 2004 molti paesi dell'Europa orientale avevano ridotto drasticamente le tasse delle imprese. La Polonia dal 27 al 19 per cento, la Slovacchia dal 25 al 19 per cento, mentre la Germania rimaneva sul 39 per cento.

Anche i danesi sono preoccupati per l'aumentare di lavoratori est-europei malpagati. In Germania si produce con il 50-75 per cento dei costi danesi. Ci si chiede perché una grande azienda con 13 mila dipendenti danesi non sia in grado di ridurre i costi anche in Danimarca, pur potendo contare su migliaia di est-europei. Il dumping è limitato dal fatto che i lavoratori danesi sono organizzati quasi al 100 per cento, mentre in Germania gli affiliati in questo settore spesso non raggiungono il 10 per cento. Spesso vengono alla luce storie tedesche di contrabbando di operai schiavi, di dumping retributivo e di violenza contro i rumeni immigrati. Se il trend continua, centinaia di migliaia di lavoratori tedeschi potrebbero essere travolti dai lavoratori a salario di fame.

La moratoria per gli immigrati dai nuovi paesi membri

Già preoccupato per i cinque milioni di disoccupati, il cancelliere Schröder ha chiesto aiuto al presidente della Commissione Europea, José Manuel Barroso, per arginare i flussi dall'Europa orientale. In realtà il cancelliere si era già a suo tempo premunito contro l'invasione dai paesi dell'allargamento a oriente. Era riuscito a imporre una clausola di moratoria, che per sette anni avrebbe impedito ai nuovi cittadini europei di usufruire della facoltà di scegliersi il posto di lavoro negli stati membri. Ma nonostante alcune limitazioni entrava in vigore la libera circolazione dei servizi per i paesi candidati. Le aziende dei nuovi paesi membri possono offrire i loro servizi alle imprese tedesche applicando le condizioni di lavoro dei paesi d'origine. E saranno le istituzioni dei paesi d'origine a sentenziare se si tratti di offerta di servizi o di affitto illegale di manodopera. Nel frattempo sono stati licenziati 26 mila lavoratori dei mattatoi, sostituiti da operai a basso costo. Matthias Brümmer del sindacato dell'alimentazione di Oldenburg denuncia strutture mafiose, dumping salariale e schiavitù moderna. Ci sono ormai aziende nelle quali lavorano solo operai dell'Europa orientale. Non ci sono regole stabilite per il salario e per l'orario di lavoro. E non esistono clausole contro il licenziamento.

Lavoro interinale: proteste contro la precarietà

Aumentano i posti di lavoro interinale. L'agenzia federale del lavoro ha registrato a metà anno quasi 400 mila lavoratori a tempo, il 26 per cento in più rispetto all'anno precedente. La parola d'ordine è di prendere operai a tempo invece

Come arginare la disoccupazione crescente

di creare posti di lavoro fissi. A metà anno l'agenzia dei servizi al personale registrava 26 mila persone, con l'impegno di inserire nel lavoro i disoccupati con il sostegno degli incentivi statali. Nel 2004 le aziende si sono limitate a offrire lavoro interinale, mentre le assunzioni sono al minimo. Proteste sono state organizzate contro la riforma Hartz nelle città più importanti del paese. A Schewerin nel Land Mecklenburg-Vorpommers, come in altre città, la PDS, il partito erede del comunismo della Germania dell'Est, fa campagna contro la riforma Hartz e contro "l'assalto finale allo stato sociale". Teichert, un disoccupato di lunga durata, riceve oggi 350 euro in meno al mese ed è furente per lo smantellamento del sistema sociale. Una famiglia Pingel in gennaio si è vista decurtare di 37 Euro la prestazione sociale. La famiglia di quattro persone dovrà vivere con 1.090 euro. Una rete formata da gruppi di protesta, sindacati e organizzazioni sociali con il motto "Basta con le agenzie" hanno organizzato blocchi in 80 città contro le agenzie del lavoro. A Berlino hanno protestato 400 persone.

La disoccupazione giovanile costituisce uno dei punti di conflitto più sensibili della sinistra del partito. Il presidente degli Yunos, Björn Böhning, ha presentato alla presidenza della SPD una iniziativa contro la disoccupazione giovanile, ritenuta positiva dallo stesso cancelliere. Aveva promesso che nel giro di sei mesi i giovani disoccupati avrebbero ricevuto una offerta di lavoro.

Contrariamente al passato, la riforma non prevede per gli apprendisti un sussidio per il periodo formativo, ma semplicemente un prestito. Proteste da parte del sindacato contro la riforma Hartz che vorrebbe allargare a tutte le imprese i lavori marginali a 1 euro all'ora, sconvolgendo il sistema retributivo dei posti di lavoro regolari. Già due anni fa il sindacato aveva imposto che i lavoratori dati in affitto ad altre aziende venissero retribuiti con lo stesso livello del personale fisso dell'impresa madre, oppure venisse stipulato un contratto di lavoro. Per molti disoccupati il lavoro interinale sembra agevolare il passaggio all'inserimento nel lavoro regolare. Si ipotizza un 60 per cento di disoccupati passati al lavoro regolare soprattutto nelle imprese industriali.

Secondo il presidente del Land Assia, Roland Koch, i 69 comuni che in seguito alla riforma si sono assunti la responsabilità di occuparsi direttamente dei disoccupati saranno molto più costruttivi rispetto alla autorità Mammut, la agenzia federale del lavoro.

La disoccupazione di massa era ormai attesa. Il governo federale aveva preannunciato il disastro. La soglia dei 5,2 milioni di disoccupati nel frattempo è stata superata. Probabilmente durante l'anno si abbasserà il livello, ma bisogna stare all'erta. Negli ultimi trenta anni la disoccupazione di massa è aumentata, da una recessione all'altra la quota è cresciuta, senza che ci si impegnasse a recuperare il livello precedente nei periodi buoni. Ogni volta che il sistema Repubblica Federale si è trovato di fronte un problema, ha reagito semplicemente selezionando i più deboli, i lavoratori meno qualificati. Così è avvenuto quando ci sono state le due crisi del petrolio. Altrettanto è avvenuto dopo la riunificazione e durante l'accelerazione della globalizzazione negli anni '90. Il lavoro era diventato a basso costo. La Hartz IV e la riforma della sanità e della previdenza si preoccupano di abbassare i costi sociali, che pesano su ogni posto di lavoro. La riforma Hartz V dovrebbe rendere alle aziende più facile dissociarsi dal contratto salariale. Il passaggio dall'indennità di disoccupazione II al normale mercato del lavoro può essere facilitato. Il peso fiscale in Germania si è abbassato, ma resta ancora molto alto per le aziende tedesche rispetto a quello di molti altri paesi industriali. Le spese per la formazione e la ricerca devono crescere ancora molto. Pisa, il sistema di valutazione della formazione e della ricerca ha anche a che fare con la crescita e l'occupazione. I tedeschi sperano finalmente di guadagnare più soldi, rispetto alla concorrenza dei paesi a bassa retribuzione.

Profitti alle imprese tedesche all'estero/Posti di lavoro eliminati in casa

Il governo può promettere posti di lavoro, ma sono le imprese che li possono creare. Il governo aveva anche promesso di dimezzare i disoccupati, ma la disoccupazione è cresciuta fino ad oltre 5 milioni. In realtà il governo ha fatto di tutto per favorire le imprese. Ha richiamato i dirigenti sindacali, perché rimanessero bassi i rinnovi salariali. Ha ridotto i versamenti contributivi dovuti dalle imprese. Le tasse sono state così redistribuite che oggi tre quarti dei versamenti fiscali provengono dalle famiglie dei lavoratori. Il governo deve rendersi conto che le imprese non lo ringraziano per questo trattamento di favore, e comunque non offrono molti posti di lavoro. Sicuramente non all'interno. Da una parte i privilegi accordati non sono mai sufficienti: ora si chiedono di nuovo alleggerimenti fiscali, una minore tutela contro il licenziamento e la fine della codecisione. Dall'altra, si lamentano per il rallentamento della domanda. Questo è comunque il "logico" risvolto degli alti introiti delle imprese. Un bilancio dell'attuale strategia economicopolitica dovrebbe almeno far capire al governo che coccolando soltanto le imprese non sarà in grado di creare i posti di lavoro promessi.

I lavoratori a tempo parziale passano spesso nella disoccupazione

Mentre la maggior parte dei posti di lavoro a tempo parziale offrono una relativa buona qualità, la caduta nella disoccupazione è molto più frequente per i lavoratori a tempo parziale che non per i lavoratori a tempo pieno. Il lavoro a tempo parziale può essere considerato come una occupazione libera e flessibile. Il grado di soddisfazione nel lavoro dei lavoratori a tempo parziale differisce di poco rispetto ai lavoratori a tempo pieno. Più della metà dopo un anno sono ancora a tempo parziale.

La qualità del lavoro dal punto di vista dello stipendio, della sicurezza sul posto di lavoro e delle opportunità di carriera viene valutato in modo differenziato. Meno buone sono le speranze per i lavoratori a tempo parziale, dei quali solo uno su dieci occupa un posto di lavoro sicuro. Lo scivolamento di questi lavoratori nella disoccupazione corrisponde a tre volte quello dei lavoratori a tempo parziale. Tra il 1995 e il 2000 la quota dei giovani che preferiscono un'occupazione a tempo parziale è aumentata di quattro punti percentuali e si colloca al 23 per cento. Nel 2000 il 61 per cento dei giovani aveva prescelto un'occupazione a tempo parziale per avere la possibilità di mettere insieme la formazione e il lavoro pratico. Una realtà che si ritrova nella maggior parte dei paesi membri.

L'incontro col Bundeskanzler Gli anziani disoccupati dell'Est e i costi della riforma Hartz

Ad un incontro di vertice con il Cancelliere Schröder le organizzazioni sindacali, in particolare il presidente del sindacato dell'alimentazione (NGG), Franz-Josef Möllenberg, hanno criticato punti delicati della riforma e hanno impegnato il governo di conseguenza, in particolare nella Hartz IV con interventi migliorativi. E' stato richiesto che l'indennità di disoccupazione venga equiparata fra i Länder orientali e i vecchi Länder. Finora si ricevevano 345 Euro all'ovest e 331 Euro all'est. E' stato criticato fortemente anche il rigido sistema della "accettabilità del posto di lavoro". Per i Mini-Jobs si richiede un introito fino a 400 Euro, mentre per i Midi-Jobs è previsto un introito fra i 400 e gli 800 Euro. Möllenberg del sindacato NGG ritiene inaccettabile che con l'applicazione di lavori marginali si distruggano posti di lavoro a tempo pieno.

Weise, il presidente dell'Agenzia federale del lavoro, propone di chiudere per sempre i servizi dell'Agenzia che si occupano degli anziani disoccupati dei nuovi Länder federali. Sembra che la decisione sia stata presa non tanto per alleggerire le spese, ma per cancellare i disoccupati e di conseguenza diminuire la quota di disoccupazione. Ne farebbero parte i disoccupati che abbiano più di 55 anni e la cui qualifica sia ormai invecchiata. I disoccupati che sono ormai difficilmente collocabili nel mercato del lavoro riceverebbero una garanzia di sicurezza in denaro e il ministro Clement sarebbe felice di vederli sparire dalle statistiche.

Il segretario generale della SPD Klaus Uwe Benneter, ha contestato come speculazione selvaggia un articolo di giornale nel quale si scriveva che i costi del 2005 per la riforma della Hartz IV sarebbero aumentati di 6,4 miliardi di Euro rispetto al previsto. Secondo la Süddeutsche Zeitung, l'enorme fabbisogno aggiuntivo sarebbe dovuto al fatto che le città e i comuni avrebbero in gran parte utilizzato la riforma del mercato del lavoro, per accollare al governo federale i costi per l'assegno sociale, che fino ad allora era gestito da città e comuni. Rappresentanti dei comuni hanno contestato l'accusa.

Il conflitto sui costi della Hartz IV: il governo, i länder e i comuni trattano su come dividere le spese. Con l'accoppiamento dell'assegno sociale (Sozialhilfe) e l'indennità di disoccupazione (Arbeitslosenhilfe) da gennaio i comuni risparmiano i trasferimenti perchè la copertura è passata di competenza al governo. Da parte loro i comuni si accollano i costi dell'alloggio per i vecchi percettori dell'indennità di disoccupazione. Perché sia assicurato l'alleggerimento promesso di 2,5 miliardi di Euro, il governo federale si faceva carico del 29,1 per cento dei costi per l'alloggio e il riscaldamento.

Il numero dei percettori dell'assegno sociale, in grado di lavorare, che finora non risultavano registrati come disoccupati, ma che d'ora in avanti saranno contati nelle statistiche mensili dell'Agenzia federale del lavoro, secondo gli esperti dovrebbe essere intorno ai 360 mila.

Disabili non graditi

In una lettera indirizzata al direttore dell'Agenzia federale del lavoro, Frank-Jürgen Weise, il responsabile per i disabili al governo federale, il parlamentare dell'SPD Karl Hermann Haack, ha criticato la sistematica esclusione dei disabili da parte dell'Agenzia federale. Il lungo impegno positivo della coalizione rosso-verde per dare loro la possibilità di un lavoro, viene completamente distrutto dalla Agenzia. Di per sé la Agenzia ha per legge il dovere di applicare l'inserzione dei disabili nel lavoro. Ma nonostante questo si dichiara ufficialmente che "per questi clienti non avrebbe senso" intraprendere delle iniziative per agevolare la loro integrazione. Secondo Haack sembra che i disabili siano destinati semplicemente a percettori dell'assegno sociale. Secondo il parere di Haack le conseguenze dell'applicazione della riforma Hartz IV saranno distruttive per i disabili, nonostante che fosse previsto appunto un impegno particolare per le persone svantaggiate nella ricerca di un lavoro. Né i comuni né le "comunità di lavoro" hanno a disposizione personale qualificato per inserire i circa 195 mila disabili gravi.

Le proposte di CDU/CSU in 10 punti

La gravità della permanente crescita della disoccupazione ha costretto il governo e l'opposizione a confrontarsi sulle ipotesi di intervento da applicare. Il cancelliere Schröder punta sull'abbassamento delle quote contributive per alleggerire il costo del lavoro. La CDU/CSU ha presentato le sue proposte in 10 punti:

- Riduzione dei contributi da versare per la assicurazione disoccupazione dal 6,5 al 5 per cento.
- Creare un ambiente favorevole su cui costruire alleanze aziendali per il lavoro.
- La possibilità di derogare rispetto al contratto salariale, se questo risultasse positivo per garantire e per creare posti di lavoro.
- La possibilità di ridurre per un certo periodo la busta paga, rispetto ai contratti, per agevolare i disoccupati di lunga durata a crescere in professionalità.
- Facilitare i licenziamenti
- Modificare la legge sulla sicurezza sul lavoro per i giovani lavoratori.
- Agevolare l'inserimento al lavoro del personale a tempo parziale.
- Modificare la legge sullo statuto aziendale e ridurre i membri del consiglio

aziendale che godono del distacco.

- Modificare la legge sull'orario di lavoro sulla base del diritto dell'Unione europea e agevolare l'applicazione del sistema di "conto dei tempi di lavoro" da spendere al momento opportuno.
- Alleviare il ceto medio limitando la burocrazia.

Il reddito di base

"Chi non lavora, può anche mangiare!"

Venti anni fa è iniziata in Germania la discussione sul reddito di base garantito. Per due motivi diversi. Il primo motivo era quello di finire di considerare il mercato del lavoro come l'organo centrale della redistribuzione dei redditi. Il secondo motivo era piuttosto di tipo socialpolitico. Il reddito di base garantito deve basare su terreno stabile la "democrazia sociale" dello stato assistenziale. La rivendicazione di un salario di base diventerebbe come una rivendicazione politica allo stesso livello del diritto di voto universale agli inizi del ventesimo secolo.

Con la Agenda 2010, accompagnata dalle riforme Hartz, il governo federale rosso-verde a partire dal 2003 aveva già avviato una riforma radicale dello stato sociale. In tre passaggi: ci si chiedeva prima di tutto se l'unificazione fra l'assegno sociale e l'indennità di disoccupazione, voluta dalla riforma Hartz a partire dal gennaio 2005, si configurasse come un passo avanti verso il reddito di base; in secondo luogo si discuteva se un accordo fra disoccupati potesse considerarsi attraente e realistico per tutti i cittadini; in terzo luogo ci si domandava se fosse possibile configurare un modello prammatico di una futura "assicurazione del reddito di base".

Chi è fra i politici che sostiene il reddito di base? Sulla destra troviamo per esempio il premio Nobel dell'economia, Milton Friedman, che si è dichiarato a favore della tassa sul reddito negativa. I conservativi e i liberali vogliono un reddito di base limitato per avere a disposizione prestazioni sociali. Socialisti, Socialdemocratici e Verdi preferiscono il reddito di base rispetto all'allargamento dello stato sociale verso il basso. I Socialliberali vogliono un reddito di base simile alla indennità di disoccupazione II. Come nel mercato del lavoro riformato. I Verdi conservatori, ormai quasi socialisti, preferiscono un reddito di base del tipo "dividendi sociali", che vengono versati ad ogni cittadino senza condizioni, come si versa oggi l'indennità per una famiglia con bambini o per la pensione minima. Ogni cittadino versa forfettariamente una quota, con "tasse sociali" non progressive, una cosiddetta flat tax sui suoi redditi, senza una soglia massima di versamenti sociali e senza la possibilità di compensare le tasse sociali con gli introiti negativi. Secondo alcuni calcoli, un versamento del 17,5 per cento sarebbe sufficiente a finanziare tutte le prestazioni sociali dello stato sociale, dato per scontato

che il reddito di base non superi il doppio. Inserendo l'assicurazione malattia sarebbe sufficiente aggiungere un contributo de 7,5 per cento come accade in Austria.

Postskriptum

Il nostro dossier sulla riforma del mercato del lavoro in Germania sta per chiudersi. A una settimana dal "Vertice dell'occupazione" convocato dal Cancelliere Schröder. La situazione continua ad essere tendenzialmente negativa. Per il livello di disoccupazione che non tende a ridursi. E per le previsioni del Vertice, che saranno concentrate prevalentemente sulle rivendicazioni degli imprenditori per la riduzione delle imposte delle imprese, che frenerebbero la crescita. Il presidente degli imprenditori, Dieter Hundt, chiederà che siano ridotti tutti i contributi sociali e che sia limitata la tutela contro il licenziamento. Il presidente federale del sindacato DGB, Michael Sommer, ha reagito indignato di fronte alle dichiarazioni degli imprenditori, che non si assumono le loro responsabilità.